

LA STAMPA.it

[CRONACA](#)

cronaca

04/01/2010 - progetto - lo richiedono le nuove leggi europee

A Torino la task force per i pesticidi puliti



Il finanziamento dell'Unione Europea è di 3 mln di euro

L'Università svilupperà la nuova generazione di fitofarmaci

andrea rossi

torino

L'Unione europea è stata chiara: basta fitofarmaci (i cosiddetti pesticidi) inquinanti in agricoltura. L'ha messo nero su bianco in una direttiva: nei prossimi due anni gli Stati membri dovranno adottare tutte le misure necessarie per ridurre l'utilizzo, privilegiare i metodi non chimici, con minori rischi per la salute umana e l'ambiente, senza perdere di efficienza o ridurre i volumi di produzione. Per accelerare la svolta ha lanciato il programma «Life+» di cui Torino sarà uno dei poli nevralgici. Agroinnova, il centro di competenza agro-ambientale dell'Università, si è aggiudicata un bando da tre milioni di euro per essere capofila di un programma di ricerca.

L'obiettivo? Elaborare il fitofarmaco «pulito». Per tre anni lavorerà fianco a fianco con quattro partner: l'azienda agrochimica Dow AgroSciences, l'Università di Atene, l'Istituto di ricerca in frutticoltura e la società di consulenza Jwc in Polonia. Sperimenteranno soluzioni innovative in 9 aree già individuate e 24 siti pilota, alcuni nelle province di Torino, Asti, Cuneo e Alessandria.

Dovranno fornire soluzioni concrete per adeguare le tecniche di coltura ai vincoli imposti dall'Europa. «La nuova normativa è molto rigida», spiega la professoressa Maria Lodovica Gullino, ordinario di Patologia vegetale alla scuola di Biotecnologie dell'Università e direttore di Agroinnova. «Contiene pesanti limitazioni all'utilizzo di molte sostanze». Le più «colpite» sono i fumiganti, impiegati per eliminare i parassiti dai terreni e disinfestarli. La scure si abatterà anche sugli insetticidi, molti dei quali sono neurotossici.

Con queste leggi - che mirano a salvaguardare la salute dei terreni e dei cittadini europei, dopo decenni di utilizzo smodato di pesticidi nelle coltivazioni - mantenere gli attuali livelli di produzione intensiva sarà impossibile. Si deve creare il pesticida che non inquina. Sembra un controsenso ma è ciò su cui il gruppo di ricerca è al lavoro. «Gli agrofarmaci costano molto. Si deve continuare a ridurre il loro impiego e soprattutto incrementare lo sviluppo di nuovi prodotti più concentrati e più «puliti». Insomma, garantire gli stessi livelli di produzione impiegando minori quantità di prodotto. Per l'Italia e il Piemonte è una sfida determinante: i fumiganti, ad esempio, sono fondamentali per l'agricoltura mediterranea. E nelle province piemontesi l'orticoltura intensiva ha una forte valenza economica.

A causa del loro elevato impatto ambientale sono considerati prodotti ad alto rischio. Il progetto coordinato da Agroinnova dovrà sviluppare l'uso sostenibile dei fumiganti. Come? «Migliorando i metodi di applicazione (riduzione delle dosi, diminuzione della dispersione nell'ambiente) e promuovendo sistemi non chimici di disinfestazione del suolo, come solarizzazione, innesto, biofumigazione, uso di compost e di agenti biologici», spiega Gullino.

Anche l'industria agro-chimica si è gettata alla ricerca di nuove soluzioni. Così si spiega il coinvolgimento di Dow AgroSciences, multinazionale americana con una sede a Bologna. La normativa europea, infatti, stabilisce che ogni nuovo agrofarmaco che si dimostri più «pulito» di quelli esistenti, automaticamente li spazzerà via dal commercio. «Per le imprese può significare investire centinaia di milioni di euro e poi vedersi vietare la commercializzazione del prodotto dopo pochi anni», rivela Gullino. Ecco perché le aziende sono in fibrillazione e stanno cercando, con l'aiuto di università ed enti di ricerca, di mettersi al passo con le nuove regole e cercare da subito soluzioni meno inquinanti.